

Elenco

Il Secolo XIX 17 giugno 2022 Pochi medici, sos a Sarzana.....	1
Il Secolo XIX 17 giugno 2022 Covid, 149 casi e 4 ricoveri.....	2
Il Secolo XIX 17 giugno 2022 Donati sette letti all'Hospice.....	3
Il Secolo XIX 17 giugno 2022 L'ascensore del pronto è ancora guasto.....	4
La Nazione 17 giugno 2022 Risale la curva dei contagi in Val di Vara.....	5
La Nazione 17 giugno 2022 Stop alle mascherine, si respira.....	6

ALLARME ALL'OSPEDALE SAN BARTOLOMEO

Pochi medici, sos a Sarzana «Scoperti quaranta turni»

La replica della Asl: «Conosciamo il problema e il servizio verrà garantito»

Silva Collecchia / SARZANA

Sos al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. A causa della mancanza di medici si prevede un'estate difficoltosa. Si prevede che vi siano almeno 40 turni medici scoperti nei mesi di luglio, agosto, settembre. Si tratta dei mesi nei quali l'intera zona tra Ortonovo e Santo Stefano Magra passando per Ameglia si riempie di turisti. Il personale in servizio è molto preoccupato per ciò che li attende.

Laconica è la risposta di Asl5: «La problematica della mancanza di medici del Pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è conosciuta dall'azienda. Ovviamente tutti i turni verranno coperti», si legge in una nota diramata dalle Relazioni esterne. Come saranno coperti al momento Asl5 non lo dice, ma assicura che la continuità assistenzia-



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

le, prevista per legge, sarà garantita. «Non si può arrivare alla metà di giugno in questa situazione. La situazione del Pronto soccorso di Sarzana è emblematica, ma non è la sola

struttura di Asl5 ad essere in seria sofferenza – ha spiegato un camice bianco –. È risaputo che il personale sanitario, medici compresi vanno in ferie. Non ci si può ritrovare in situa-

zioni come quella di Sarzana. Occorre una programmazione più attenta e adeguata».

Il problema resta quello legato alla mancanza di specialisti. In situazione che in Asl5 va

avanti da anni, ma che con la pandemia ha assunto dimensioni difficili da gestire. Stando a quanto si vocifera in ospedale per coprire i turni al Pronto soccorso del San Bartolomeo nei mesi estivi Asl5 potrebbe far ricorso ai medici della cooperativa che già lavorano al Sant'Andrea della Spezia per coprire nei reparti le guardie mediche. Certo è che il problema è serio e deve essere risolto in fretta. A questo proposito ieri la Regione Liguria ha fatto sapere di voler valorizzare il lavoro dei medici del Pronto soccorso e al contempo, far fronte alla carenza di specialisti, particolarmente critica in relazione alla disciplina di Medicina e chirurgia d'Accettazione e Urgenza.

A questo proposito è stata approvata una delibera: «Quelle che mettiamo in campo – ha spiegato il presidente della Regione Liguria – sono azioni immediate e di breve e medio periodo per garantire alcune integrazioni di stipendio ai medici che operano in questi reparti e fornire alle aziende una serie di strumenti per affrontare difficoltà». Toti ricorda, come da mesi sta accadendo all'ospedale di Sarzana «Nei nostri Pronto soccorso viene mantenuto il doppio percorso sporco-pulito in relazione ai pazienti positivi al Covid-19, con tutte le difficoltà anche organizzative che questo comporta». —

Covid, 149 casi Quattro ricoveri

Sono 1353 le persone che vivono in provincia e che attualmente sono affette dal virus: i sintomi sono lievi

LA SPEZIA

In provincia della Spezia continua ad aumentare il numero dei nuovi positivi e quello dei pazienti ricoverati negli ospedali di Sarzana e La Spezia affetti da coronavirus.

Ieri Asl5 ha refertato 149 nuovi tamponi positivi mentre i residenti affetti da Covid-19 ieri sera erano risaliti a 1353. Nonostante l'aumento dei pazienti positivi ricoverati, la stragrande maggioranza degli spezzini con il Covid sta bene. Alcuni di loro hanno sintomi che sono curati a casa dai medici che lavorano sul territorio senza grosse difficoltà. I pazienti ricoverati sono saliti a 26: quattro in più rispetto al giorno precedente.

Nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i degenti sono 24, altri due si trovano in Malattie infettive all'ospedale civico della Spezia. Il virus può diffondersi in piccole particelle liquide che fuoriescono dalla bocca o dal naso di una persona in-

fetta, ad esempio tossendo, starnutendo, parlando, cantando o respirando. Tali particelle sono di varie dimensioni, dalle più grandi goccioline respiratorie fino ai più piccoli aerosol. Si può contrarre l'infezione respirando il virus se ci si trova nelle vicinanze di una persona affetta da Covid-19, oppure toccando una superficie contaminata e poi toccandosi gli occhi, il naso o la bocca. Il virus si diffonde più facilmente al chiuso o in ambienti affollati.

«La maggior parte delle persone che contraggono il virus sviluppa sintomi lievi o moderati e guarisce senza avere bisogno di cure particolari. Tuttavia, alcune sviluppano una forma di malattia grave e necessitano di assistenza sanitaria – spiegano da Asl5 – Ribadiamo l'importanza della vaccinazione che al momento resta l'unica arma per contrastare il virus». Purtroppo anche molti vaccinati hanno contratto di nuovo il Covid-19, ma i sanitari assicurano che il contagio è stato più soft e non avrebbe causato grossi problemi ai pazienti, soprattutto quelli più fragili.—

S. COLL.



L'Hospice dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Donati sette letti all'Hospice

SARZANA

Un'importante donazione è stata fatta all'Hospice di Sarzana. L'associazione La Libellula onlus, che collabora attivamente fin da quando è stata aperta la struttura al quarto piano dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, ha donato cinque letti «Movita». Si tratta di una donazione del valore di 7500 euro. La Libellula, presieduta da Piera Agostini, un'ex infermiera in pensione che dedica la sua vita alla cura degli ospiti dell'Hospice e al sostegno dei loro cari in un momento così difficile, ha posto un unico vincolo alla donazione: che i letti non siano spostati, ma restino nella disponibilità

dell'Hospice. Si tratta di una struttura residenziale specialistica di cure palliative, a valenza sanitaria, destinata al ricovero temporaneo dei pazienti con malattia ad andamento progressivo, in fase avanzata o terminale, per la quale ogni terapia finalizzata alla guarigione o alla stabilizzazione della patologia non è possibile o appropriata e per i quali l'assistenza domiciliare non è praticabile per motivi sanitari o sociali.

La struttura garantisce il ricovero per i pazienti per i quali le cure a domicilio non sono possibili o appropriate in relazione alla complessità clinica, allo scopo di ottenere un miglior controllo dei sintomi.

Questa funzione è indirizzata ai pazienti non autosufficienti con aspettativa di vita inferiore a 3 mesi; fornire un periodo di sollievo alle famiglie nella cura dei pazienti, garantendo un ricovero temporaneo di durata concordata. Per questa funzione si prescinde dal requisito di non autosufficienza e dall'aspettativa di vita inferiore ai 3 mesi. L'assistenza è attuata da un'équipe multidisciplinare composta da Medici, Infermieri, Oss, Psicologo e Fisioterapista, adeguatamente formati in Cure Palliative. La degenza avviene in camera singola, dotata di poltrona letto per il pernottamento del familiare o accompagnatore. È presente una cucinetta e tiseneria, aperta all'utilizzo da parte dei pazienti e dei familiari. L'esigenza della costruzione di un Hospice in provincia era già stata discussa prima del 2000 ma solo nel Maggio 2009 tramite delibera del direttore generale dell'Asl5 venivano approvati il progetto esecutivo per una spesa complessiva di 7,9 milioni di euro, di cui 6,569 milioni per lavori a base di appalto, 1,330 per somme a disposizione dell'Amministrazione e oltre 173 mila Euro per le spese tecniche sostenute in relazione alle precedenti procedure di costruzione. Nella stessa delibera veniva indetta la gara d'appalto dei lavori di realizzazione della struttura stessa per oltre 6 milioni di Euro.

All'epoca l'Hospice avrebbe dovuto trovare spazio nella struttura davanti al San Bartolomeo insieme ad una rsa, che fu ultimata in piena pandemia per realizzarvi l'hub vaccinale che adesso Asl5 ha destinato a ospedale di Comunità. —

S. COLL

OSPEDALE SANT'ANDREA

L'ascensore del "Pronto" è ancora guasto

LASPEZIA

L'ascensore del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea è di nuovo guasto. Si tratta dell'elevatore che dal Pronto soccorso conduce i pazienti alla Tac e alla Radiologia. Facile immaginare i disagi per i pazienti, ma anche per il personale addetto. I malati, che dovevano essere sottoposti a indagini diagnostiche sono caricati, uno la volta sulle ambulanze, per percorrere pochi metri in salita che collegano il Ps alla stanza della Tac ma anche ai reparti dell'Utic, Cardiologia e Terapia Intensiva. Trasferimenti tutt'altro che facili in caso si tratti di pazienti in gravi condizioni. «Lavorare in queste condizioni non è semplice per nessuno – dicono gli addetti -. Noi, però, cerchiamo sempre di fare il possibile per curare tutti quelli che ci chiedono aiuto. Credo però che almeno gli ascensori del Pronto soccorso e quello del padiglione "Casa vecchia" andrebbero cambiati per evitare altri guai».

L'andamento in provincia

Risale la curva dei contagi in Val di Vara

A rilevare il dato la farmacia del dottor Orlando
Trenta per cento in più di casi dai primi di giugno a oggi

PIGNONE

L'aumento di casi di Omicron 5 è stato registrato anche dalla farmacia Orlando di Pignone dove i test eseguiti hanno subito un'impennata del 30% nel comprensorio pignonese e territori dei comuni limitrofi, Monterosso compresa. Una recrudescenza del virus che il farmacista, Gaetano Orlando ritiene da attribuirsi «all'abolizione massiccia delle mascherine. Purtroppo l'infezione è molto contagiosa, soprattutto, se non esclusivamente, nei momenti di aggregazione. Cioè quando si viene a contatto, a meno di un metro di distanza, con altre persone. Il virus corre velocissimo ma alle



Gaetano e Flavia Orlando

persone regolarmente vaccinate non causa grossi sintomi a parte mal di gola e tosse». E non mancano neppure dati sui casi. «Dai primi di giugno a oggi – spiega il farmacista che gestisce l'attività con la figlia Flavia –, ricordo che nella media Val di Vara le farmacie abilitate sono la nostra e quella di Borghetto, abbiamo fatto 42 tamponi di cui una trentina scarsa positivi. Di questi l'80% erano vaccinati, soltanto 5 i non vaccinati e accusavano sintomi più importanti. Tamponi dunque per controlli ma anche vaccinazioni uno scudo importanti contro forme più aggressive. In farmacia intanto oltre ai test anche la possibilità di vaccinare in 3^a e 4^a dose.

Euro Sassarini

Stop alle mascherine, si respira Intanto in Liguria salgono i ricoveri

Ad analizzare la situazione il direttore generale di Alisa
Solo il 40% dei ricoverati ha sintomi specifici

LA SPEZIA

Dai primi giorni di giugno in Liguria si sta osservato un aumento dell'incidenza in tutte e quattro le province liguri e un leggero incremento di nuovi pazienti sar covid 19 ricoverati. A mettere nero su bianco alcuni dati il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo che spiega – «Dal dato della fine di maggio, con circa 15 ingressi al giorno nei nostri ospedali, siamo passati in questa settimana a circa 19 accessi giornalieri: si tratta dunque di un aumento decisamente contenuto. Va ricordato che, tra questi, solo per il 40% si tratta di pazienti Covid, ovvero ricoverati a causa del virus: per la



Il direttore di Alisa Filippo Ansaldo

parte restante parliamo di pazienti ricoverati in elezione o in urgenza per altre patologie, ma risultati positivi allo screening effettuato nel momento dell'accesso in ospedale». A provocare questa inversione di tendenza sempre secondo Ansaldo – «Possiamo individuare l'aumen-

to di prevalenza di Omicron5, virus ad elevata contagiosità anche se, va detto, gli effetti di questa variante sembrano essere più lievi delle precedenti». A tutto questo va aggiunto un aumento della socialità, legato anche alla fine della scuola, sia un aumento della popolazione della nostra regione, per via degli afflussi turistici: aumentando il denominatore, crescono anche i nuovi casi, il diffondersi del virus e, tendenzialmente, anche i ricoveri negli ospedali».

Intanto lo stop all'obbligo dell'uso delle mascherine in teatri, cinema, eventi pubblici e soprattutto per gli esami scolastici fa tirare un sospiro di sollievo. «Stiamo andando sempre di più nella direzione della convivenza con il virus – ha detto il presidente Giovanni Toti – , senza però questo far venir meno le regole di prudenza e soprattutto di buon senso». Le mascherine continueranno invece a essere obbligatorie in ospedali e Rsa.